LETTERA RESPONSIVA DEL SIG. DOMENICO M. MANNI AD UN AMICO IN CUI DICE IL SUO...

Domenico Maria Manni

Digitized by Google

Chiese contigue, o sivvero vicine, poscia demolite, o incorporate, l'una fondata dopo l'altra.

Fa prova di questa pluralità il Priore di San Giorgio dell' Anno 1421. che domandò licenza all' Ordinario Fiorentino di poter concedere in S. Giorgio stesso una Chiesetta, che minacciava rovina, ai Maestri di pietre, e di legname, cioè a dire ai Muratori, che la chiedevano per loro Compagnía, con obbligo di restaurarla a loro spese, ed anche di mantenerla, conciossiachè portavano ad essa singolar devozione per essere in quella non solo la divisa, od arme de' Maestri, che è un' accetta, ma una Cappella intitolata ne' Santi quattro Coronati; da' quali Maestri ne son venuti quelli, che poscia ornarono colle statue de' quattro Santi una delle nicchie esteriori d' Orsammichele.

Di tale Edificio ne fa parola il Bullettone (famoso Libro per conoscere l'antichità di nostre Chiese) in occasione, che sul fine del Secolo X. il Vescovo Fiorentino diede a livello ad un tale appellato Giovanni, figliuolo di Alpertito, certi terreni di pertinenza di S. Giorgio, e S. Mamiliano, i quali scendevan giù fin verso Arno.

Nel 1103. si trova, che il Pontefice Pasquale Secondo conferma la tenuta di S. Giorgio al Vescovo di Fiesole.

Questo luogo antichissimo, da che si può aver memoria non ha certamente avuto altro nome, che di S. Giorgio &c. e talvolta nella guasta Lingua latina malamente da Notaio forestiero storpiato; e siccome di S Giorgio si è domandato il Poggio tutto per ogni parte (quantunque poi qualchè porzione abbia preso il nome della Costa) conducente alla Porta a S. Giorgio, la quale ben conserva di questo primo Santo la figura in pietra, in tal guisa nel 1590. dovendosi fare per ordine del Granduca Ferdinando I. la Fortezza di Belvedere, il nome le si diè di Castel S. Giorgio, giacchè di prima tutta quella Montuosità appellata si era il Poggio di S. Giorgio.

Circa l'Anno 1190. fu la Chiesa di S. Giorgio colle sue pertinenze da Giovanni de Santis Vescovo nostro, e sì da' Parrocchiani, che eranvi, e parimente dai viventi allora della Famiglia de' Caciotti (che acquistata ne aveano padronanza) fu, dico, conceduta al Priore, e Convento di S. Andrea a Mosciano dell' Ordine di S. Agostino, con la condizione, che

vi

vi doveſſero tenere di continuo tre Canonici del loro Ordine, i quali vi celebraſſero i Divini Ufizj, ed altri patti manteneſſero.

Curioſa menzione di queſto luogo voi avrete letta nel Novellino antico quando ivi, e per Firenze aveva corſo la piccoliſſima moneta priſca addimandata medaglia, di valore d' un mezzo danaio picciolo; ove è ſcritto, che a San Giorgio, e ſopra dimorava un tal Bito, uomo di Corte; e lì avevavi un bel podere da fornire di frutti, e d' erbaggi il Mercato del Pontevecchio quaſi ogni dì un tale chiamato Ser Frulli.

Credete pure che Parrocchia antichiſſima S. Giorgio aveva, e ben ampla, ed eſteſa, talmentechè Giulio Veſcovo noſtro verſo la metà del Secolo XII. (creſcendo in quel luogo la popolazione) ordinò a Pietro Piovano di S. Maria Impruneta, che faceſſe a ſpeſe di quella edificare un' altra Chieſa ſotto, che fu S. Maria Soprarno, affine di levare il gran danno all' anime, che dalla lontananza ne naſceva. *Difficultatem*, ſi legge, *itineris, quo ad Eccleſiam Beati Georgii proceditur, diligenter conſiderans, propter quam populus degens in ſuburbio illo, quod extenditur a capite Pontis* (il Ponte vecchio, che era unico) *uſque ad Portam, que Romana dicitur, ſive uſque ad locum, quod dicitur Magnoli* (preſſo S. Lucia, edificata ſi dice da Magnolo Buonaguiſi) *non poterat ad iam dictam Eccleſiam commodè, immò ſine incommodo, & gravi conamine convenire.*

Conferma che a queſta Chieſa foſſe già unita la Canonica di S. Andrea a Moſciano de' Canonici Regolari un Lodo, che fe il ſoprammentovato Veſcovo Giovanni ſucceſſore di Giulio, perciocchè moſtra, che nel 1211. il Priore della nuova Chieſa di S. Maria Soprarno moſſo aveva lite a Decimenſe Priore di Moſciano appunto per l' affare della Parrocchia di S. Giorgio; laonde ſi convince di qualche sbaglio conſiderabile chi ha laſciato ſcritto, e che l' unione par che ſeguiſſe nel 1234. e per operazione del Veſcovo Ildebrando.

Contigue a S. Giorgio, e di ſua appartenenza erano alcune Caſe con Piazza, e Terreni, ed Orti, fabbricate, e ſeminati, ed anche di domicilio de' Monaci, e dell' Abate del Monaſtero di S. Piero di Moſchero luogo in Mugello, di cui a lungo ſi parla nelle Iſtorie della Vita di S. Gio. Gualberto come Monaſtero da lui fondato, e del quale mi ſuggerirà materia di ra-

gionare un Sigillo di esso, che ha almeno quattro Secoli. Quindi è, che in Ser Rustico di Moranduccio al nostro Archivio Generale se ne dà un cenno sotto l'Anno 1326. per conto di alcuni legati fatti *Ecclesie Sancti Petri de Moscheto*, & *Canonice de Mosciano*, e più chiaramente si legge in Ser Bartolo da Leccio ne' 29. di Maggio 1336. *Actum Florentie in Horto Monasterii Sancti Petri de Moscheto posito justa domos dicti Monasterii sitas in Populo Sancti Georgii presentibus testibus Dopno Placito Abbate dicti Monasterii de Moscheto Florentine Diocesis*, & *Presbitero Petro Canonico dicte Ecclesie de Mosciano*. E più sotto *Actum in Populo Sancti Georgii in domo Abbatis de Moscheto*.

Abbiamo in Ser Tommaso di Fronte, che l'Anno 1402. Don Bartolommeo del Maestro Giovanni da Siena allora Abate dell'Abbazia di Moschero vendè a Ser Giovanni di Petrino da Montaione Notaio Fiorentino a vita di esso Ser Giovanni tre Case contigue con Orto, Loggia, e più altri comodi poste nel Popolo di S. Giorgio, luogo detto a S. Giorgio, *cui a primo Platea Sancti Georgii, a secundo via, a tertio Monasterii Sancte Marie della Neve*, a quarto del Monastero di Moscheto. E ben il celebre Giovanni Lami nelle Memorie della Chiesa Fiorentina Tomo II. pagina 1480. e seguenti comprova il mio di sopra asserto con dire, che l'An. 1435. Tommaso Castellani teneva la nostra Chiesa, e S. Andrea a. Mosciano.

Rettore nel 1264. e sì nel 1286. era di S. Giorgio un tal Prete Orlando. Nel 1340. poi un Messer Giovanni, essendochè nella fondazione ivi di una Cappella, ed Altare da farvisi, vi si nomina *Maffeus Baldi Ridolfi Populi Sancti Georgii*, il quale dona a Giovanni Priore della medesima Chiesa fiorini cencinquanta *pro Cappella*, & *Altari faciendo in dicta Ecclesia in honorem Sancti Mattei*.

Dipoi nel 1412. Messer Tommaso di Messer Vanni Castellani si trova Rettore, poichè in Ser Bartolo Giannini ne' 21. d'Aprile di detto Anno si legge *Convocatis omnibus Canonicis Ecclesiarum Canon. Sancti Andreae de Mosciano*, & *Sancti Georgii de Florentia ad sonum campanule dicte Ecclesie Sancti Georgii, de mandato Presbiteri Francisci Cappellani in d. Ecclesia Sancti Georgii, Vicarii*, & *Procuratoris Venerabilis viri Dom.*

To-

Digitized by Google

Tomasii Dom. Vannis de Castellanis Prioris dicte Ecclesie &c. E Messer Tommaso eravi anche Priore nel 1435. e fu alloraquando, ad istanza di Cosimo, e Lorenzo figliuoli di Giovanni de' Medici il Sommo Pontefice Eugenio IV. vi messe al governo i Frati Predicatori di S. Domenico di Fiesole, i quali vi soggiornarono forse circa due anni, ottenendo dal Pontefice la permuta di questo luogo in quello del Convento di S. Marco di Firenze, posseduto allora da' Padri Silvestrini della Congregazione di Montefano; ed i Silvestrini per non abbandonare affatto Firenze furono costretti a tornare in S. Giorgio verso il 1437. Dipoi Papa Niccolò V. l'unì a S. Salvi l'Anno 1448.

Nel 1458. Neri di Bicci Pittore dipigne per Damiano Galigaio in Porta Rossa una tavola da Altare per questa Chiesa, e nel 1460. un'altra a petizione di Bartolommeo Corsellini; siccome un'altra simile ne ha fra mano nel 1461. per quì, ordinatagli da Paolo Parigi Merciaio in Porta Santa Maria.

E quì non debbo lasciar di dirvi una particolarità, che del nostro Fra Mariano di Giovanni Salvini Vescovo di Cortona sfuggì dalla penna del Dottor Cerracchini, e d'altri, che di lui hanno ragionato a lungo; ed è che in Ser Bartolommeo di Lorenzo di Iacopo Adami al nostro Archivio sotto l'Anno 1459. 17. di Giugno si narra *Actum in Ecclesia Sancti Georgii de Florentia, presentibus testibus Iohanne olim Antonii Parigi Cartolaio Populi Sancti Georgii, Rev. in Christo Pater, & Dominus Frater Marianus de Florentia Ordinis Servorum, Episcopus Cortonensis, indutus paramentis &c. Altare Sancte Marie situm in Ecclesia Sancti Georgii per Sotietatem, & seu homines Sotietatis Sancti Georgii erectum, & constructum juxta ritum Sancte Matris Ecclesie consecravit, & consecrationis gratia in dicto Altari Reliquias Sanctorum Lionardi, & undecim millium Virginum immisit.*

Dopo tutte le accennate cose subentrarono in una parte di questo gran luogo le Monache Valombrosane, che uscite dal Monastero di S. Verdiana in numero di undici (non l'Anno 1530. come per isbaglio nel Tomo X. del Richa a tenor di un MS. bensì nel 1520.) occuparono quel tanto che tiene al giorno d'oggi la Chiesa, unitamente col Monastero intitolato dello Spirito Santo; con lasciar fuori gran parte di quel, che appar-

Digitized by Google

parteneva a San Giorgio, dove pare a me (correggetemi se io prendo sbaglio) che non vi sia dubbio, che mancato dalla parte di Boboli quel molto, che vi era rimaso di edificio, e fabbricatasi ivi nel Principato della Casa Medicea alcuna abitazione per chi serviva nel Giardino di esso Boboli, nel demolirsi ora questa, ciò, che si scopre in questi giorni, sia, e non altro un Sepolcreto di S. Giorgio, o di altra delle tre Chiese: e se pure in questo convenite meco, notate, che i Cimiteri per antico erano talvolta discosto dalle respettive Chiese, e servanne d' esempio il lastrone scoperto il dì 14. d' Ottobre 1722. di Ser Neri Cedernelli Prete di S. Romolo in Piazza, che fu tratto fuori di sotto le Case degli Antellesi, ed il Sarcofago appartenente peravventura alla Chiesa di S. Maria Ughi scoperto alquanti Anni sono in buona distanza da quella Chiesa.

Parlano chiaro le memorie lasciateci, con dire che, venute meno le Chiese di sopra additate, e nel porre sossopra ciò, che era di pertinenza a quelle, già cento, e più anni sono non si vedeva, nè si trovava più ove fossero le annose Sepolture di quelle Chiese, e sol si sapeva esservi stati sepolti alcuni della Casa Papini con non so quale Iscrizione. Di più cosdiuvano il mio concepimento le notizie lasciate dal fu eruditissimo Giovanni Baldovinetti portando, che San Giorgio allorchè vi era, tornava vicino a dove è la Fortezza di Belvedere.

Chi poi immaginasse, che tutte tre le Chiese di S. Giorgio ec. fossero cangiate nella presente dello Spirito Santo, non potrà trovare in questa le molte Sepolture, che una Parrocchia sì antica, e coranto dilatata, qual fu S. Giorgio dovrebbe in quel caso conservare.

Ed a ben considerare lo stato delle tre Parrocchie: S. Giorgio circa il mille; S. Maria Soprarno principiata nel 1150. S. Mar. Maddalena nel 1174. come mai poteva sembrare sì grande incomodo per quei di Via de' Bardi, e delle Case poi rovinate, il salire dove è ora lo Spirito Santo? e non anzi più lontano, e discosto, come indica un sentiero più adatto, che mette, fra l' altre Stradelle, che la Costa ritiene da quel lato, a quella immediatamente passato lo Spirito Santo conducente ad un pozzo pubblico, dimodochè fosse stato di mestieri ad ogni costo per isfuggire un gran viaggio il creare apposta una nuova Parrocchia, qual fu quella di S. Maria Soprarno, come io vi nar-

narrai di sopra. E se parimente S. Giorgio fosse stato soltanto quel, che è il luogo dello Spirito Santo, a che fine lì vicino, e nella medesima strada, cioè dove tornano ora le Cucine del Palazzo Tempi, fondarvi nuova Chiesa Parrocchiale, qual fu quella di S. Maria Maddalena? Non veggio io esser un gran tratto da una Stradina, ora riserrata, e che era poco lungi da quella, che oggi dicesi la volta de' Fratini, per condursi alla Chiesa dello Spirito Santo. Oltre a tutto questo chi ne assicura, che le altre due Chieserte, di S. Mamiliano, e di S. Sigismondo, con tutto che non fossero Parrocchie, non potessero avere delle Sepolture?

Ma giacchè il discorso ha portato a parlar delle Monache, di leggere non vi incresca, che nel 1416. a' 19. d' Ottobre un tal Frate Agostino di Bartolo per le Monache di S. Girolamo chiamate alcuna volta, come vedremo, di S. Giorgio, compra per fiorini 235. alcune Case nel Popolo di S. Giorgio, che erano delle Monache di S. Maria della Neve, le quali nel 1360. cominciato avevano ad abitare in alcune Case con Oratorio sulla Costa; dove non molto si trattennero, passando altrove, cioè fino al 1383. Dirò eziandio, che nel 1488. 17. di Settembre *Convocatis ad Capitulum Monachis Sancti Salvii &c. Domnus Hieronymus Abbas dixit Monasterium Sancti Georgii de Florentia fuit, & est incorporatum, & annexum dicto Monasterio Sancti Salvii, & quod Ortus dicti Monasterii Sancti Georgii confinat a duabus lateribus cum Orto, & bonis Monasterii Monialium Sancti Hieronymi tertii Ordinis Beati Francisci vulgariter nuncupati* il Monastero delle Donne di S. Giorgio *de Florentia* „ e che tra il detto Orto di S. Giorgio, e l'Orto, „ e i beni delle Monache del Venerabil Convento di S. Felicita „ non vi è muro, ma vi è una certa siepe, e facilmente per „ l'Orto di S. Giorgio si può discendere nell' Orto, e ne' beni „ delle dette Monache di S. Felicita, e per detta causa le dette „ Monache non possono permanere in detti beni, perchè di facile possono essere vedute da tutti, che stiano in detto Orto „ di S. Giorgio, e vorrebbero esse Monache di S. Felicita a loro proprie spese fare un muro, talmentechè non si possa entra„ re nell' Orto del detto Monastero, nè esser viste da chi è nell' „ Orto di S. Giorgio; e detto muro non possono fare sopra i „ beni di esse Monache senza gran difficultà, e spesa, ed anco-

„ ra

„ ra possono esser viste in detto Orto, e beni, i quali beni di „ esse Monache sono molto in basso luogo, ed essi Frati di S. „ Salvi sono superiori, e sovrastano ad esse Monache „ Così in Ser Paolo di Amerigo Grassi all' Archivio Generale.

Io mi sono prolungato in rammentare tutto il seguìto quì, affine di levare quei sospetti stranieri stati concepiti, che nel luogo stesso de' Cadaveri avesse avuto padronanza il Monastero di S. Felicita, del qual non veggo documento. Solamente ho trovato, che la muraglia vecchia della Città fu vendura nel 1254. dal Comun di Firenze alle Monache forse per valersi dei materiali. Il Monastero di esse, e l' antico luogo prima che vi fossero, computando dal Secolo IV. della redenzione fino al dì d' oggi non ha mai mancato di Cimitero annesso a S. Felicita, ciò che ho fatto vedere ne' *Principj della Religion Cristiana*, ed altrove.

Nè mi quadra, che ove i Cadaveri sono, fossevi stato un' Sepolcreto in tempo di peste, con avvertire, che gli appestati non si seppellivano a fior di terra al fresco, e non si concedeva tempo di murare per essi i Sarcofagi.

Voi, che mi avete interrogato sul presente trovamento sapete, che qualche cosa io ho raccolto intorno agli avvenimenti di quelle Chiese, che o prima, o poi in qualchè maniera influiscono, od hanno influito nel Real Giardino.

A buona equità parravvi, ch' io abbia fatto d' una mosca un liofante, o che io mi sia messo a trattare della Patria d' Omero. Portate in pace questa lunghezza, e vogliatemi bene.

Di Casa a' 12. Agosto 1774.

IN FIRENZE MDCCLXXIV.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPAT. GRANDUCALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

5836161

Digitized by Google

« 5.° L' acido idrocianico e col ferro e col di lui ossido, forma direttamente il blò di Prussia senza concorso d' acidi, nè d' alcali; perciò il blò di Prussia sembra essere un idrocianato di ferro.

« 6.° Ogni qual volta il cianuro di potassa è in contatto coll' acqua formasi dell' ammoniaca, la quale si combina all' acido carbonico, che nasce contemporaneamente; di qui ne segue che molto cianuro di potassa non può dare che piccola quantità d' idrocianato, perchè una notabil porzione è cangiata in ammoniaca ed acido carbonico.

« 7.° Par che da queste esperienze risulti altresì che i metalli, i quali, come il ferro, sono atti a decomporre l' acqua all' ordinaria temperatura, non formino che degli idrocianati, mentre quelli che non la decompongono non formino invece che de' cianuri; fra questi ultimi trovansi l' argento e il mercurio; pure può darsi che il mercurio faccia eccezione.

« 8.° Finalmente tutte le mie esperienze non sono che di conferma ai bei risultamenti ottenuti dal Sig. Gay-Lussac, sulla composizione del cianogene e dell' acido idrocianico, e solo ne estendono le conseguenze.

DISCORSO

Del Prof. MANGILI

Intorno alla mosca meteorica

Letto nell' I. R. Istituto di Milano.

Le storie mediche, prestantissimi Signori, sono dirette a farci conoscere il triste prospetto delle disgrazie della specie umana; e la storia naturale è quella scienza, che tante volte ce ne fa conoscere le vere origini, non che la natura dei rimedj semplici, e la loro primitiva derivazione.

Così nel passare in rivista tutti gli esseri senzienti dall' uomo sino al polipo, troviamo nell' ultima classe del regno animale una tribù assai numerosa di viventi, che nascono, forse per effetto di una generazione spontanea, e si sviluppano entro le viscere di molti animali a sangue rosso non escluso l' uomo, nutrendosi di quel chilo prezioso o di altri fluidi conservatori a così grande scapito di quegl' individui, che hanno la sventura di albergare cosiffatti molestissimi ospiti, che si trovano il più delle volte afflitti da crudelissime e pertinaci malattie, la cura delle quali richiede non solamente la più grande abilità per parte del Medico, ma ben anco dei potentissimi rimedj.

E siccome taluni dei Medici potrebbero per avventura prendere in alcuni casi dei gravissimi abbaglj a danno dell' inferma umanità somministrando li più potenti farmaci antelmintici, per iscacciare dal corpo certi vermicciattoli, che appartengono a tutt' altra classe, e per espellere i quali fa di mestieri impiegare tutt' altro rimedio; così è che reputo conveniente cosa il trattenervi brevemente sopra un soggetto, che deve fissare del pari l' attenzione dei Medici, non meno che quella dei Geometri, li quali ultimi passano per l' ordinario una gran parte della buona stagione, applicati ai loro esercizj nell' aperta campagna, dove la riproduzione degli animali a sangue bianco, viene grandemente assecondata dalle circostanze le più acconcie, ed in qualche occasione potrebbe questa succedere anche a loro danno.

Egli è pertanto a sapersi in via preliminare, prestantissimi Signori, che la previdenza delle differenti specie di estri, e di mosche nel collocare le uova fecondate, ossia i germi della futura prole ne' luoghi li

Digitized by Google

più opportuni a favorirne il primiero sviluppo, e successiva loro nutrizione fino all' epoca della prima metamorfosi è così grande e sensata, che noi ponendovi attenzione, siamo al certo colpiti dalla meraviglia.

E laddove alcune di esse prescelgono certi vegetabili per deporvi i germi di loro future speranze; altre invece prescelgono per tale oggetto li più utili fra i mammiferi come sono, p. es., i bovi, i cavalli, le pecore; e taluna di esse ardisce persino di consegnarli all' uomo; a questo primario e più nobile anello della grande catena degli esseri senzienti, a questo inumano tiranno di tutti quanti gli animali.

Così gli estri che attaccano i bovi durante i calori estivi, incomodissimi per le loro dolorose ponture aprono col pungilione fatto a lancetta la cute di questi benemeriti mammiferi, per indi annicchiarvi le uova — quindi la presenza di un corpo straniero entro le ferite vi fa nascere infiammazione, quindi ascesso di materia purulenta, ed è appunto questa materia purulenta, che serve alla nutrizione del bruco, fino a che terminato il primo stadio di vita, esce dalla pelle bovina, per seppelirsi entro terra, onde trasmutarsi in crisalide.

L'estro del cavallo invece più gentile del precedente depone le sue uova o sulla piegatura del ginocchio di questo quadrupedo, ovvero sulla parte posteriore e laterale della spalla, vale a dire in que' luoghi, che il cavallo suole d' ordinario leccare, ogni qualvolta vi sente prurito. Quindi avviene che leccando egli queste parti, le uova s' attaccano alla sua lingua; e così senza volerlo egli porta in bocca, e di là allo stomaco i germi dei futuri ospiti, che appunto si sviluppano nel suo stomaco, restando attaccati alle pareti di questo viscere, e cibandosi dei succhi nutritivi destinati al ristoro di un così utile ed elegante quadrupedo, sino a che passato il primo stadio di vita, sortono colle materie escrementizie dal podice, per indi subire le altre metamorfosi, che sono proprie di tutti quanti gl' insetti alati.

Ma la condizione dei montoni e delle pecore è ancora più assai malagevole e crudele di quella cui vanno talvolta soggetti i cavalli ed i bovi, perocchè certi particolari estri cercano ogni via per annicchiare le uova entro la moccicaja delle loro narici, le quali sviluppatesi in breve tempo, li piccoli bruchi per un certo istinto che hanno di montare continuamente passano dai turbinati entro i seni mascellari e frontali, e persino entro le corna, dove attaccandosi con certi loro acutissimi uncinetti alle interne membrane, risvegliano in questi animali un dolore cotanto intenso, che talvolta coll' idea di liberarsi da ospiti oltremodo incomodi, sono in certo qual modo forzati a cozzare bruscamente fra di loro, ed a cozzare eziandio contro le sode pareti; e talvolta per l' eccesso del delirio si ammazzono a forza di reiterati col-

pi, nel mentre sperano di trovare con tale mezzo un qualche sollievo contro le tormentose trafitte, che li molestano.

Ma piccioli sono ancora questi mali, cui vanno talvolta soggetti li nostri più utili animali domestici, in confronto di quelli che sovrastano alle mandre ed alle greggie dei nostri fratelli dell' interno dell' Affrica. Perocchè oltre tutti que' mostri d' inaudita ferocia della classe dei mammiferi e dei rettili, la natura ha voluto puranco assegnare alle terre le più feraci di quel continente una specie particolare di mosca, la quale dal momento che attacca una bestia da tiro o da soma, vi fa nascere un tale principio di corruzione e di generale sfacelo, che l' animale in breve tempo se ne muore.

Per cui quei tanti milioni di affricani, che professano unicamente la vita pastorale, perchè le mandre formano tutta la loro sussistenza ed unica ricchezza, al momento che principia la stagione della pioggia, epoca della nascita del fatale insetto, abbandonano con tutto il loro bestiame le terre pingui, nelle quali incontrerebbero inevitabilmente il tanto temuto flagello, e intraprendono dei lunghissimi viaggi onde passare nei deserti sabbionosi e asciutti, dove la formidabile mosca non ardisce di perseguitarli.

E per tal maniera questo piccolo insetto obbliga molti milioni d' uomini a dover cambiare ogni anno di paese, se vogliono conservarsi i mezzi di sussistenza loro compartiti dalla Natura, e grandemente accresciuti mediante la lor previdenza e singolare industria.

Ma come poc' anzi ho detto non sono eglino soltanto gli animali consecrati ai bisogni dell' uomo, che risentono i tristi effetti della presenza di cotali perniciosissimi esseri alati, ma l' uomo stesso in alcune circostanze viene assalito dalla mosca meteorica, nell' atto che all' ombra fresca di un' annosa quercia, si abbandona nell' estate, allorquando i raggi solari sono più cocenti, ad un placido sonno.

La mosca meteorica pertanto, poco più grossa della mosca comune, nera superiormente, con abdome cinericcio, ed ali giallognole in vicinanza della base, presceglie talvolta per deporvi le sue ova fecondate, od i meati auditivi dell' uomo, oppure la parte alquanto interna delle labbra, allorquando lo scorge dormiente, e che crede quindi di avere tutto l' agio di deporre in luogo assai conveniente i germi delle future speranze.

Ed a questo infortunio vanno di tanto in tanto soggetti specialmente i villici, li quali a somiglianza delle scimie dormono il più delle volte colla bocca aperta o semiaperta; e senza rintracciar presentemente ciò che può essere stato osservato dal Linneo, dal Fabricio, dal Degeer o da altri in tale proposito; non farò che esporvi quanto potei osservare io medesimo molti anni addietro, in due epoche disparatissime.

Digitized by Google

Nella prima mia gioventù adunque, e forse al momento in cui cominciava a metter piede nel santuario della natura, la donna di un villico del mio paese, di temperamento piuttosto gracile, e da qualche tempo animalaticcia, accusava dei dolori all'orecchio sinistro, ed una specie di movimento intestino, che la metteva in grande apprensione.

Consultò i Medici del paese decorati da molti e molti anni della laurea dottorale; ma a questi non venne tampoco un lontano sospetto sull'origine del male, tanto più che erano perfettamente digiuni di cognizioni in fatto di Storia Naturale.

Finalmente dopo molti giorni di un molestissimo bulicamento nell'interno dell'orecchio sinistro, la donna sente uscire dal meato auditivo tre piccoli vermetti, ch'essa raccoglie entro un pezzo di carta, e subito viene alla mia casa, ond'io ne facessi il conveniente esame. Rimasi per verità molto attonito all'udire tal cosa, e molto più al vedere poco dopo io stesso taluno di questi vermicciatoli bianchi uscire precisamente dall'orecchio della donna.

Questi vermetti li riconobbi a dirittura per veri bruchi simili quanto alla forma ai più comuni, toltane la grandezza; e due di essi li collocai entro un piccolo alberello di cristallo, per vedere se mai colà entro volevano subire le consuete metamorfosi; ma non trovando per avventura li mentovati bruchi quel luogo adattato al loro bisogno; trascorsi pochissimi giorni se ne morirono senza trasmutarsi; ed io non feci allora tutto il debito caso di questa osservazione, credendola del tutto accidentale.

Ma un avvenimento di simil natura, e molto più curioso del precedente, come udirete, mi accadde di osservare dacchè fui Professore nell'Università di Pavia. Un medico dell'alta Italia di molto grido prevalendosi dell'opera di un esimio soggetto mio distinto amico, mi fece consultare sopra alcuni vermetti vomitati da una persona di campagna, ch'egli credette veri vermi *viscerali*, e solo desiderava di saperne il nome della specie, onde far nota al pubblico la storia della malattia, e nel tempo medesimo la descrizione dei vermi viscerali vomitati.

Lessi la lettera del medico lontano accompagnatoria dei pretesi viscerali, ch'egli aveva collocato entro un piccolo vaso di cristallo con spirito di vino, onde fossero meglio conservati.

Al primo mirarli mi parvero infatti della stessa forma e grandezza di quelli da me veduti molti anni innanzi nel mio paese nativo, per cui non esitai a definirli tosto per veri bruchi. Presi soltanto coll'amico la dilazione di qualche giorno a rispondere, onde meglio appoggiare le mie risposte coll'autorità di celebri Naturalisti, per provare al Medico lontano che quelli non erano altrimenti vermi viscerali, ma invece bruchi della mosca meteorica.

Digitized by Google

Quando trascorsi pochissimi giorni viene di nuovo l'amico alla mia abitazione con una scatoletta suggellata, e colla relativa lettera del Medico, nella quale lettera dicevasi, che la persona ammalata oltre i vermi, aveva in ultimo luogo vomitato eziandio molte uova, e delle quali otto o dieci glieli spediva in una scatoletta ben chiusa, con entro alquanto di cotone, affinchè per le scosse del viaggio non venissero a guastarsi, onde fossero anch' esse esaminate.

Si leva pertanto il suggello della scatoletta, e veggiamo l' amico ed io, che le pretese uova erano per lo contrario vere crisalidi, alcune delle quali erano sinanco uscite durante il viaggio dal loro piccolo stuccio, e presa avevano la compiuta forma di vere mosche volanti della specie appunto delle meteoriche. — Tanto le uscite poi quanto le rinchiuse erano perite, forse per mancanza del fluido atmosferico troppo necessario alla loro respirazione.

Voi vedete adunque, prestantissimi Signori, quanto il Medico di grido si era ingannato sulla natura e sullo stato di questi animali, e forse potremo da ciò dedurre, che si sarà puranco ingannato nel prescrivere alla persona ammalata li più validi farmaci antelmintici, in luogo di un semplice emetico, che bastar poteva per liberarle pienamente il di lei stomaco da cotali malaugurati viventi.

Se il fatto da me osservato, fosse stato invece veduto da qualche scrittore maligno e atrabilare, voi vedete a qual sorta di derisione egli si era esposto col mostrarsi così perfettamente digiuno di quelle nozioni di storia naturale, che vengono insegnate o che si dovrebbero insegnare da coloro che sono dalla pubblica autorità destinati a questa così nobile parte di pubblico insegnamento.

Altra cosa sono i bruchi, ed altra cosa ben differente sono i veri vermi; nè è giammai presumibile, che sia gli uni sia gli altri partoriscano poi delle uova, che pareggino in grandezza le crisalidi prossime a passare al terzo ed ultimo stadio di loro vita.

Quelli pertanto, che si sono consecrati con zelo allo studio dell' arte salutare, abbiano in questi fatti un utile avvertimento onde non incorrere la derisione, e la critica de' più veggenti; e per impiegare all' uopo dei rimedj utili, e non altrimenti dei rimedj inefficaci o pregiudizievoli; e quelli che talvolta si abbandonano nell' aperta campagna all' ombra di una quercia o di altra pianta ad un placido sonno, non dormano giammai a somiglianza dei villici e delle scimie colla bocca aperta, onde non essere talvolta esposti alle conseguenze di malattie assai moleste.

Digitized by Google